



«[...] non si può parlare della vita nel Vangelo senza parlare d'amore – se parliamo della vera vita –, e non si può parlare dell'amore senza questa trasformazione da servi ad amici. E queste tre parole sono tanto importanti per la vita ma tutte e tre hanno una radice comune: la voglia di vivere. E qui mi permetto di ricordare le parole del beato Pier Giorgio Frassati, un giovane come voi: "Vivere, non vivacchiare!". Vivere!».

FRANCESCO, *Discorso all'incontro con i Ragazzi e i Giovani*,
Torino 21 giugno 2015



Azione Cattolica Italiana



«Vivere, non vivacchiare»

Pier Giorgio Frassati, l'uomo delle beatitudini

«Mi viene in mente l'esempio del beato Pier Giorgio Frassati. Lui diceva: "Gesù mi fa visita ogni mattina nella Comunione, io la restituisco nel misero modo che posso, visitando i poveri". Pier Giorgio era un giovane che aveva capito che cosa vuol dire avere un cuore misericordioso, sensibile ai più bisognosi. A loro dava molto più che cose materiali; dava sé stesso, spendeva tempo, parole, capacità di ascolto. Serviva i poveri con grande discrezione, non mettendosi mai in mostra».

FRANCESCO, *Messaggio per la XXXI Gmg, Cracovia 2016*



Fondazione Azione Cattolica Scuola di Santità
Fundación Acción Católica Escuela de Santidad
Foundation Catholic Action School of Sanctity
PIO XI



PASTORALE
GIOVANILE
TORINO



AZIONE
CATTOLICA
TORINO

www.azionecattolica.it
www.fondazioneasantiac.org
www.catholicactionforum.org
www.upgtorino.it



Pier Giorgio Frassati

Torino, 6 aprile 1901

4 luglio 1925

Beato 20 maggio 1990

Memoria liturgica 4 luglio

Nasce in una famiglia borghese. Pier Giorgio trascorre una giovinezza serena. Si iscrive al Politecnico di Torino. Dopo un viaggio in Germania, nella Ruhr, sogna di dedicarsi agli operai delle miniere. Per lui la professione è un servizio al prossimo. Dedica molto tempo a iniziative sociali e caritative, è attivo nella San Vincenzo per il servizio ai poveri. Nel 1919 s'iscrive alla Fuci. Nel 1920 aderisce al Partito popolare. Nel 1922 aderisce alla Società della gioventù cattolica. Vive la dimensione dell'amicizia e fonda la Compagnia dei tipi loschi per «servire Dio in perfetta letizia». Il vero legame è la fede e la preghiera. Muore per una poliomielite fulminante.

«Pensate che un giorno prima della sua morte, gravemente ammalato, dava disposizioni su come aiutare i suoi amici disagiati. Ai suoi funerali, i famigliari e gli amici rimasero sbalorditi per la presenza di tanti poveri a loro sconosciuti, che erano stati seguiti e aiutati dal giovane Pier Giorgio».

FRANCESCO, *Messaggio per la XXXI Gmg, Cracovia 2016*



L'uomo delle Beatitudini

«Ma che cosa significa “beati” (in greco *makarioi*)? Beati vuol dire felici. Ditemi: voi aspirate davvero alla felicità? In un tempo in cui si è attratti da tante parvenze di felicità, si rischia di accontentarsi di poco, di avere un'idea “in piccolo” della vita. Aspirate invece a cose grandi! Allargate i vostri cuori! Come diceva il beato Pier Giorgio Frassati, “vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la verità, non è vivere ma vivacchiare. Noi non dobbiamo mai vivacchiare, ma vivere” (*Lettera a I. Bonini, 27 febbraio 1925*). Nel giorno della beatificazione di Pier Giorgio Frassati, il 20 maggio 1990, Giovanni Paolo II lo chiamò “uomo delle Beatitudini”».

FRANCESCO, *Messaggio per la XXIX Gmg, 21 gennaio 2014*

«Egli proclama, con il suo esempio, che è “beata” la vita condotta nello Spirito di Cristo, Spirito delle Beatitudini, e che soltanto colui che diventa “uomo delle Beatitudini” riesce a comunicare ai fratelli l'amore e la pace. Ripete che vale veramente la pena sacrificare tutto per servire il Signore. Testimonia che la santità è possibile per tutti e che solo la rivoluzione della carità può accendere nel cuore degli uomini la speranza di un futuro migliore».

SAN GIOVANNI PAOLO II, *Omelia in occasione della beatificazione di Pier Giorgio Frassati, 20 maggio 1990*